

La proposta di Italiana Coke. Dibattito a Cairo, il sindaco: si investa prima sul risanamento ambientale

«Il distretto energetico in Valbormida aiuti le imprese locali, gli enti e i cittadini»

LE REAZIONI

Luisa Barberis / CAIRO

«Vorremmo che l'energia prodotta a Cairo con la nostra centrale di cogenerazione restasse qui, come motore di rilancio dell'area di crisi complessa, aiuto alle imprese del territorio, enti locali, cittadini. In Valbormida si può realizzare il primo distretto energetico industriale italiano». L'amministratore delegato di Italiana Coke, Paolo Cervetti, annuncia un fatturato record di oltre 200 milioni di euro. Così lancia una nuova sfida. «Inviteremo i nostri partner, gli imprenditori, gli enti territoriali e i cittadini interessati, per ragionare insieme – spiega il manager – il distretto si può fare e per la Valbormida è essenziale. Occorre muoversi insieme».

BILANCIO OK

Archiviata la crisi degli ultimi anni, Italiana Coke ha approvato il bilancio con oltre 26 milioni di margine operativo lordo, ha consegnato 374 mila

tonnellate di coke a clienti in oltre 25 Paesi nel mondo.

Ora pagherà il premio di produzione ai dipendenti (1 milione di euro in totale) e ha annunciato di aver investito oltre 10 milioni sugli impianti per l'ambientalizzazione, come previsto dall'Autorizzazione integrata ambientale (pavimentazioni parchi carbone, sistemi di monitoraggio delle emissioni).

L'ENERGIA

«Soprattutto sono stati prodotti e immessi con regolarità sul mercato elettrico italiano circa 112 milioni di kwh, contribuendo a mitigare la dipendenza energetica dell'Italia dal gas russo, assicurando stabilità al comparto di Liguria e Basso Piemonte». Dati che ora spingono l'idea del distretto energetico: se ne parla da tempo, ma il progetto non è mai decollato.

I SINDACATI

«Serve la volontà politica per mettere a disposizione questa energia alle altre aziende – intervengono Tino Amatiello per la Cgil – si darebbe una risposta a un distretto occupa-



L'area dei forni di lavorazione all'interno dello stabilimento dell'Italiana Coke a Bragno

FOTO GENZANO

zionale importante, che sta pagando l'aumento dei costi».

Per Fulvio Briano, capogruppo dell'opposizione "Più Cairo": «L'argomento è di attualità, ci abbiamo battuto molto in campagna elettorale, ma è stato capito poco. Ci vuole sensibilità politica, che non credo l'attuale amministrazione comunale abbia. Il filone energetico è staccato dall'ambientalizzazione, che deve fare il suo corso e deve essere rispettato». Giorgia Ferrari, capogruppo di "Cairo in Comune" propone di approfondire il tema in consiglio: «Abbiamo già chiesto al sindaco di organizzare un confronto pubblico con Cervetti, affinché venga in consiglio per approfondire vari aspetti relativi a Italiana Coke. Quale miglior sede per parlarne? Abbiamo inviato un sollecito sempre al sindaco, affinché convochi l'assemblea, visto che Cervetti ha già dato la disponibilità».

IL PRIMO CITTADINO

Il sindaco di Cairo, Paolo Lambertini, apre la porta, ma puntualizza che lo sviluppo deve andare di pari passo con altri fattori: «Sul principio siamo tutti d'accordo, ma la crescita del territorio passa anche dall'ambientalizzazione, per noi fondamentale. Occorre sedersi al tavolo e parlare di tutto. Se i dati economici sono buoni, siamo tutti felici, si investe anche sull'ambientalizzazione come dice l'Aia. La sensibilità delle precedenti amministrazioni, anzi la mancata sensibilità, la stiamo ancora vedendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVISTO IL COMPLETAMENTO DELLA DEMOLIZIONE DEI VECCHI FABBRICATI

Varazze, ex cantieri Baglietto: piano Lusben per il restyling

Giovanni Vaccaro / VARAZZE

È scattato il conto alla rovescia per la riqualificazione dell'area degli ex cantieri Baglietto in cui sono ancora presenti i ruderi dei capannoni in parte demoliti.

La giunta comunale di Varazze ha ricevuto la proposta di project financing presentata dalla Lusben, azienda che si occupa di refit e manutenzione di imbarcazioni, operando su scafi fino a 30 metri di lunghezza dal 1956 e fino a 120 metri oggi.

Nel 2019 il marchio Lusben ha preso il posto di quello storico del gabbiano dei Baglietto a Varazze, rilevando i capannoni e i piazzali. Ora arriva un piano per riqualificare l'area rimasta dismessa più a ponente, dopo la demolizione dei fabbricati che "oscuravano" la vista mare del nuovo complesso residenziale delle aree "T1". Ora che sono in via di completamento le nuove palazzine del retroporto, realizzate dalla Anteo di Torino, controllata dall'imprenditore Carmine De Vizia, si riapre il progetto per sistemare anche gli spazi al di là della via Aurelia. Un intervento che vale approssimativamente 7,4 milioni di euro, tra opere strettamente legate alla cantieristica e altre di interesse pubblico.

«La proposta presentata dalla Lusben - spiegano il sindaco



I ruderi degli ex cantieri Baglietto oggetto dell'intervento

Luigi Pierfederici e il vice Filippo Piacentini - si incastona nella progettualità del distretto di trasformazione "T1". Infatti si sta concretizzando la realizzazione del subdistretto "T1C", con l'intervento edilizio oggi in fase di esecuzione, del subdistretto "T1A1", ovvero una prima parte di opere sul sedime dell'ex campo sportivo "Pino Ferro", e la realizzazione della nuova caserma dei vigili del fuoco sul distretto "T1E". Inoltre è previsto un incremento di posti di lavoro legati alla nautica».

Il progetto punta a una generale riqualificazione urba-

na della zona, con il completamento della demolizione dei fabbricati ex Baglietto, la realizzazione di un unico capannone industriale in sostituzione dei 3 attualmente esistenti, con volumi complessivi inferiori, e la realizzazione di un nuovo capannone sul piazzale ad uso cantieristico con altri 2 volumi soprastanti, uno per uffici dell'azienda e uno a destinazione pubblica. Inoltre la demolizione dei vecchi capannoni permetterà finalmente di collegare l'area della Marina di Varazze con il lungomare verso il centro città. —

A MILLESIMO VENERDÌ CONVEGNO SUI MODELLI DI PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI

Terreni pubblici inutilizzati «Ecco i progetti per il riuso»

Iniziativa dell'associazione Alkimie, il presidente Granero: «Pensiamo a ex caserme, scuole di campagna, lasciti di privati da rigenerare»

MILLESIMO

Un convegno dedicato ai beni pubblici inutilizzati, che possono diventare nuove opportunità per il futuro del territorio.

Venerdì, alle ore 15 alla Soams di Millesimo, l'associazione Alkimie accende i riflettori sulla forza che può arrivare dalla partecipazione attiva dei cittadini nei processi di sviluppo, oltre che sulla sfida che i Comuni devono saper cogliere per aprirsi a iniziative di auto-organizzazione dal basso. Il co-presidente di Alkimie Gianluigi Granero coordinerà i lavori con gli interventi di Francesco Monaco e Simona Elmo di Ifel, la fondazione istituita dall'Ance per assistere i Comuni su finanzia ed economia locale. Pierangelo Oliveri, presidente della Provincia, farà il punto sulle opportunità territoriali. Al centro della discussione ci saranno proprio progetti di riuso dei beni pubblici e delle terre incolte, raccontati attraverso esempi pratici. La co-presidente di Alkimie, la giornalista Stefania Berretta illustrerà il progetto "Citizens count", un modello par-



Il centro di Millesimo, durante una fiera, che ospita il convegno

tecipativo di agro-ecologia che l'associazione ha presentato a valere sul bando europeo Erasmus con un partenariato Italia-Spagna che coinvolge il gruppo spagnolo Red Terrae. Claudio Rollandi della Fondazione Manarola Cinqueterre parlerà della sinergia pubblico-privato nel recupero dei terreni, mentre Luciano Galizia, presidente della Cooperativa Olivicola di Arnasco, illustrerà i risultati raggiunti per il recupero del territorio e della comunità, valorizzando le tradizioni e le produzioni locali. «Quando parliamo di beni pubblici inutiliz-

zati pensiamo a ex caserme, scuole di campagna, lasciti di privati – spiega Granero – per i quali è difficile individuare una destinazione a beneficio della comunità. La loro rigenerazione e riutilizzo potrebbe essere l'occasione per sperimentare modelli partecipativi in cui cittadini ed enti pubblici si alleano per ripensare e progettare insieme spazi e servizi». Aggiunge Berretta: «È un modello che si sta rivelando utile e prezioso specialmente nelle aree interne e nelle zone rurali, come la Val Bormida».

L.B.